

EPOCA III

LA LIRA TRON E VENEZIANA

[Dal 1672 al 1797.]

Il principale cambiamento per più riguardi fu questo del 1672, in cui si finì del groso, che allora si dovette sopprimere, per la prima volta si realizzò la *lira effettiva d'argento* da soldi venti, della quale il grosso istesso, per le varie riduzioni che aveva sofferto e per quelle dei soldi, a mano a mano dal decimo forse che ne rappresentava nel 1200, era passato a costituire la quarta parte, cioè il da cinque soldi. A ciò si aggiunse l'effigie ducale, che, con singolarità di esempio, per assai breve tempo vi comparve distinta nel mezzo a foggia di quelle degli altri principi: onde il nome di *Tron*, cioè del cassajo di questo doge, rimase promiscuo alla moneta effettiva d'argento (tav. II, n. 1), e più alla lira di conto, oggidì ancora in più luoghi così riconosciuta. In questa occasione venne altresì sanzionato il nuovo sistema di bonta o forza dell'argento, perciò inalterabilmente mantenuto dalla zecca, cioè col peggio di carati 60 per marca, in luogo di quello precedente di carati 59; e perciò col decreto 29 marzo 1672, essendosi ordinata questa nuova moneta a lire 36, 10 per marca, che ci dà il peso per ciascuna di grani veneti 126 e $\frac{1}{2}$, il suo fine a peggio 60, corrisponde a grani veneti 118 e $\frac{1}{2}$ poco più. Per ultimo, contemporaneo a questa lira, si ordinò la prima istituzione dell'altra, principalissima moneta veneziana di conto, cioè del *ducato* da lire 6:4, il cui valore e prezzo